



1966, L'Aquila - Giorno del giuramento con i parenti e il capitano Govoni (Agostino Bruzzi)



Ernesto Rigolli, classe 1936



Mario Zumbo, ufficiale, nel 1963 era allievo della scuola di roccia di Aosta



Cassi Aurelio, assaltatore 8° Reggimento Alpini Brigata Julia



Castignoli Luigi, in ferma presso il B.A.R. Julia, l'Aquila, giugno 1966



## «All'armistizio decidemmo tutti di combattere: "Mai in gabbia"»

Carpaneto, Pino Carini ricorda la guerra e il ritorno a casa

La zona di Carpaneto ha sempre dato molti giovani alle truppe alpine. Uno degli anziani del gruppo locale è Giuseppe Carini, nato a Ciriano di Carpaneto il 3 ottobre 1919: il padre Pietro lavorava sulla linea tranviaria Piacenza Lugagnano; erano quattro fratelli. Il giovane Giuseppe, "Pino", ricorda ancora molto bene che alla visita medica al Distretto militare incontrò il colonnello Ugo Fermi di Carpaneto, amico del padre, che gli comunicò che era stato assegnato al reggimento artiglieri "Alessandria". L'ufficiale gli chiese se era contento e il giovane, facendosi coraggio, rispose: «Tutti i miei amici sono alpini, avrei preferito essere con loro». Il desiderio venne esaudito. Il 13 marzo 1940 venne chiamato alle armi e assegnato al battaglione Exilles del terzo reggimento Alpini della

divisione Taurinense. Un rapido addestramento e venne inviato a combattere sul fronte francese e poi nei Balcani. «All'armistizio dell'8 settembre 1943 gli alleati tedeschi divennero avversari - ricorda - ed il nostro capitano ci riunì per spiegarci la situazione, e ci chiese: "Volete essere uccelli di bosco o uccelli in gabbia?" Decidemmo di rimanere uniti e uccelli di bosco, ossia soldati dell'esercito italiano che non volevano consegnare le armi agli ex alleati tedeschi. Rimanemmo soli ed isolati

per circa un mese - continua - con quelle poche scorte di viveri e munizioni che avevamo, senza poter ricevere rifornimenti dall'Italia. Altri reparti si arresero ai tedeschi e furono inviati in campi di concentramento. Il nostro venne circondato dai soldati tedeschi e resistemmo sin quando potemmo, anche noi fummo fatti prigionieri ed inviati in campi di lavoro per la riparazione e conservazione delle strade di collegamento che venivano continuamente bombardate dagli aerei angloameri-

cani». A guerra finita, dopo diverse peripezie, Carini riuscì ad imbarcarsi a Spalato su una nave mercantile diretta a Venezia e da qui in treno a Piacenza ed a piedi fino a casa, dove arrivò il 29 giugno 1946. Dal 1947 lavorò per l'impresa di lavori stradali Astorri, nei primi anni '50 venne assunto dal Comune di Carpaneto come cantoniere, diventando capo cantoniere. Sposato nel 1958 con Adele Parenti, due anni fa è rimasto vedovo. Ora trascorre le giornate nel suo appartamento, dove c'è una stanza piena di ricordi: il cappello alpino, i quadri con la croce di guerra, le medaglie della campagna e tante fotografie. Tutti i giorni Pino si tiene aggiornato leggendo Libertà e guardando la tv. Poi, tempo permettendo, fa passeggiate a piedi.

Pietro Fregghieri



Giuseppe Carini oggi e quando era in guerra



Pietro Ferrari in azione al corso di mortaista a Pontealba nel 1957



1 agosto 1975, Monte Bianco quota 2400 metri - Sorpresi dalla bufera di neve: a destra Claudio Arzani, caporale nella Compagnia Comando della Scuola Militare Alpina di Aosta

METTI UNA GIORNATA IN CUI L'UNICA COSA CHE DESIDERI È UNA COLAZIONE DA TIFFANY. QUEI GIORNI IN CUI È IL ROSSO LA TUA PASSIONE, MA È IL COLOR DEL CIELO AD ATTIRARE LA TUA ATTENZIONE. IL GUTTURNIO SUPERIORE CASABELLA È L'INFORMALE CHE RACCONTA IL TERRITORIO. È LA TRADIZIONE PRET À PORTER.

CASABELLA  
CASTELL'ARQUATO

